



Banche e dipendenti. Settimane di trattative negli istituti cooperativi

# Accordo fatto in Banca Nuova

Settimane importanti per i sindacati del credito nel settore delle Popolari. Per il gruppo **Banca popolare di Vicenza** che ha trovato la quadra sulla riorganizzazione, un altro, il **Credito Valtellinese**, ha presentato il Piano industriale. Ma altre società sono nel ciclone.

Il 24 febbraio, a Vicenza, i manager della Popolare presieduta da Gianni Zonin e i sindacati (**Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca**) hanno firmato l'accordo sulle ricadute occupazionali della riorganizzazione del gruppo, che dal primo marzo ha visto la fusione per incorporazione di **Banca Nuova** nella capogruppo, con il conferimento di un ramo d'azienda alla "nuova" Banca Nuova. Rispetto alle 85 eccedenze di personale previste dalla comunicazione del 3 gennaio, e a fronte delle richieste aziendali di mobilità straordinaria, esodi obbligatori e licenziamenti collettivi, le fuoruscite finali sono state ridotte a 30, con esodo volontario e incentivato per i bancari che nei prossimi tre anni matureranno i diritti pensionistici.

«L'accordo è positivo», spiega Giuliano Xausa, segretario di coordinamento **Fabi** di gruppo. «Abbiamo ottenuto la conferma dei precari, dopo che a novembre erano stati confermati oltre 200 colleghi bancari apprendisti o a tempo determinato della capogruppo. Per i colleghi in contratto di somministrazione, dipendenti di società interinali, abbiamo raggiunto un accordo a latere con il quale l'azienda si impegna a dare una corsia preferenziale nelle prossime assunzioni. Ora speriamo che si concretizzi a breve l'obiettivo di gruppo, più volte dichiarato, di raggiungere una rete di mille sportelli con l'apertura di nuove filiali che specie al Sud porterebbero a nuove assunzioni». **Unità sindacale Falcri-Confsal** invece non ha firmato l'intesa.

Un'altra maratona negoziale sta invece per partire al gruppo **Credito Valtellinese** (543 filiali e circa 3.700 dipendenti a fine 2010) che il 22 febbraio, per mano dell'ad Miro Fiordi, ha presentato il Piano industriale 2011-14. Rispetto alla struttura attuale, impegnata su otto banche del territorio, si punta a un modello a quattro "legal entity" (**Credito Valtellinese, Credito Artigiano, "nuova" Carifano e Credito Siciliano**). Il progetto prevede una serie di operazioni societarie (fusione per incorporazione di **Banca Cat-**

**olica e Credito del Lazio** in **Credito Artigiano**, di Cassa di risparmio di Fano in **Credito Artigiano** e successivo conferimento della rete ex Fano nelle Marche e in Umbria alla "nuova" Carifano, di **Credito Piemontese, Banca dell'artigianato e dell'industria e Bancaperta** in **Credito Valtellinese**) e l'apertura di 50 nuove filiali. I sindacati della Popolare, con i quali nelle prossime settimane la *management* dovrà intavolare le trattative di legge sulla riorganizzazione, sono comunque fiduciosi che il piano non impatterà sull'occupazione del gruppo.

Per due vicende che segnano risultati positivi, altre purtroppo in queste ore continuano a mostrare tutte le difficoltà del settore del credito. La prima è quella di **T-Systems Italia**, antica costola di Ict dell'ex **AmbroVeneto** scorporata circa 15 anni fa e oggi *brand* di **Deutsche Telekom** dedicato alla clientela *business* (tra i clienti **Popolare Sondrio, CariParma, Federasse, Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, Real Mutua Assicurazioni, UniCredit**). La società, attiva in Italia con oltre 600 dipendenti ad Assago (Milano), Napoli, Roma e Vicenza, nel 2009 ha realizzato un fatturato di circa 157 milioni. Nei mesi scorsi l'azienda aveva affermato di aver preso in considerazione la chiusura della sede di Napoli, ma di non aver ancora deciso. Il contratto di affitto attuale scade a fine mese e i sindacati (**Fiba/Cisl, Fabi, Fisac/Cgil e Uilca**) a gennaio hanno pubblicato una nota congiunta contro il rischio di chiusura. La trattativa tra azienda e sindacati per evitare chiusura e delocalizzazione dei 28 dipendenti a Roma inizierà giovedì prossimo, 10 marzo.

Altro fronte caldissimo è quello della banca iraniana **Sepah** che, nell'unica sede romana nei giorni scorsi ha licenziato alcuni lavoratori italiani (due donne e un uomo). La segretaria nazionale Uilca, Valeria Cavrini, in una nota spiega che «dal 2008 la banca iraniana sta tentando di riversare sui suoi dipendenti (erano 16) gli esiti delle sue politiche commerciali e finanziarie, che hanno portato a pesanti sanzioni inflitte da **Bankitalia**. Durante il commissariamento, Teheran ha iniziato uno scontro con il sindacato per ridurre il personale. La vicenda si era chiusa con la sospensione della trattativa e il mantenimento del personale, ma oggi Teheran è passata alle vie di fatto». Cavrini denuncia il silenzio

## Come cambia Banca Nuova

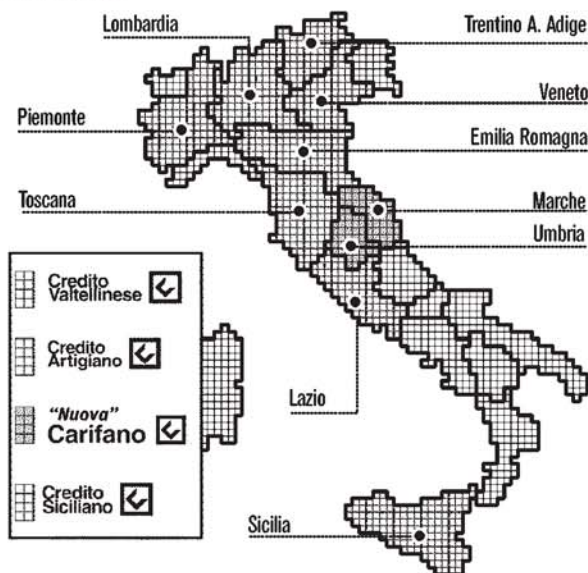
Dati del personale in unità, compreso personale distaccato

Strutture	Risorse		
	Dicembre 2010	Esito modello org.	Marzo 2011
Sede centrale	224	205	98
Rete/aree/filiali	670	689	622
<b>Totale</b>	<b>894</b>	<b>894</b>	<b>720</b>

Fonte: Banca Popolare di Vicenza, comunicazione del 3 gennaio 2011

## La riorganizzazione del gruppo Creval

Valorizzazione dei brand territoriali nell'ambito dell'appartenenza della rete individuata dal marchio di gruppo



delle istituzioni e ricorda che il sindacato sosterrà i lavoratori in ogni sede, anche giudiziaria.

Una vicenda che ricorda quella di un altro istituto romano, il **Credito Fondiario**. I 150 dipendenti attendono chiarezza sul loro futuro da inizio 2008, quando la controllante **Morgan Stanley**, ritenendo il Fonspa non più strategico, lo ha messo in vendita. Vicenda che non si è ancora chiusa a tre anni dal suo inizio.

**Nicola Borzi**

nicola.borzi@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popolare Vicenza firma l'intesa, tocca al Creval. Sepah, T-Systems e Fonspa al buio